

Buongiorno a tutti e benvenuti alla mostra *Tempere* di Cristina Gianocca. Io sono Mirta, studio storia dell'arte a Zurigo e oggi vi accompagnerò tra i dipinti qui esposti. Caratterizzare questa mostra con una parola non è facile; la vasta rappresentazione tematica dei dipinti, così come l'impiego di differenti tecniche rendono ogni quadro unico e diverso dall'altro.

Insieme a Cristina abbiamo deciso di ordinare la mostra attorno ad alcuni gruppi tematici principali, attraverso i quali si può anche leggere una sorta di evoluzione nella rappresentazione del soggetto: una volta che questo è stato osservato più da vicino ed è stato compreso meglio, altri dettagli vengono mostrati e nuove metodologie di raffigurazione sono impiegate. È infatti un'attenta percezione della realtà e una profonda comprensione delle sue strutture più basilari, che permette a Cristina di esprimere a pieno il potenziale del soggetto rappresentato.

Il primo gruppo tematico è quello del **paesaggio lacustre**. Esso si ritrova in entrambe le sale, e così facendo le unisce tematicamente. [Sala 2] Tutti i dipinti raffiguranti il paesaggio lacustre prendono ispirazione dal lido di Ascona e sono stati realizzati con la tecnica della tempera. Da queste opere trapela una chiara volontà dell'artista di riprodurre ciò che vede, ciò che è la realtà; una volontà che è sempre filtrata attraverso la sua personale esperienza e il suo personale stato d'animo. Parlando con lei di questi dipinti Cristina mi ha spiegato come in queste composizioni grande importanza è stata assegnata all'elemento luce, o meglio all'impressione della luce, qui in pieno giorno, mentre qui al crepuscolo. In questo ultimo caso in particolare grande rilievo era stato posto al gioco di luci e ombre che si crea tra i rami spogli degli alberi.

Il secondo campo d'interesse riguarda **lo studio delle rocce**. Ci troviamo sempre nel paesaggio lacustre, ma non lo guardiamo più nel suo insieme, bensì estraiamo un punto di interesse, una particolarità che ci affascina: si tratta del Sasso di Solduno. Questo soggetto ha per Cristina una particolare importanza ed è per lei di grande ispirazione. Esso è composto da più e differenti sassi, che si sono fusi insieme. Da qui si può comprendere il suo aspetto particolare: le numerose striature di colore diverso e le differenti superfici che caratterizzano questa immensa roccia sono il risultato di questa fusione. Attraverso questi studi Cristina cerca di riprodurre quella che è la superficie di questo sasso millenario, con tutte le sue particolarità. La roccia è qui osservata e studiata anche come superficie riflettente: l'artista si concentra in particolare sulle differenti modalità con le quali la luce colpisce il sasso e l'effetto visivo che la loro interazione produce. Per rappresentare al meglio questo aspetto Cristina si serve del pastello misto tempera: grazie a questa tecnica l'artista riesce a riprodurre al meglio i dettagli delle striature che caratterizzano questo soggetto unico nel suo genere. Inoltre, si può notare come l'artista si concentra su una porzione di sasso in particolare, che presenta al centro una macchia bianca di forma ovale, che ricorda, a tratti, la forma di un occhio.

Dallo studio delle rocce si passa infine allo **studio delle foglie**. Se prima l'interesse era soprattutto incentrato sull'atmosfera creata dalla luce e i suoi giochi di riflesso, in questi dipinti maggiore importanza è data allo studio del colore. Parlando di questo dipinto [siepe con ragazza] Cristina mi ha raccontato di come si sia concentrata sul colore verde e di come abbia cercato di riprodurre la brillantezza del verde della siepe, che si è scoperto essere molto rossastro. L'aggiunta della figura, che come possiamo vedere è una delle poche insieme al pescatore, è stata, cito, *un'unione imprevista*. Tratta da una fotografia vista per caso in una rivista già diverso tempo prima, la bambina accovacciata ha poi definitivamente trovato casa qui, in questo dipinto.

In seguito, la ricerca del colore ha condotto Cristina all'elemento della foglia, che, preso singolarmente, è stato studiato minuziosamente sia per quanto riguarda la forma che il colore. Si può vedere come grande importanza è data alla rappresentazione delle venature della foglia, una sorta di labirinto apparentemente disordinato di capillari. Nelle due composizioni più recenti, per ridare l'impressione di lucentezza tipica delle venature, che sporgono dalla superficie liscia della foglia, Cristina fa uso della gomma arabica. In questa composizione in particolare, accanto alla foglia si possono osservare alcune gemme, simbolo di vita.

A fianco alle composizioni più paesaggistiche e naturalistiche, vi sono anche dei ritratti, tra questi il **dipinto del pescatore**. Anche se un dipinto sicuramente più fantasioso, il soggetto è stato ispirato da un vero pescatore. Come si può osservare la figura al centro della composizione è travolta dall'acqua (non si capisce se è una cascata). Quest'ultimo elemento assume un ruolo importante nell'economia del dipinto, dal momento che, a tratti, copre il pescatore, che tiene saldamente tra le mani un pesce d'oro, mentre altri nuotano intorno a lui.

Oltre ad aver dipinto numerose tempere Cristina ha anche realizzato un'illustrazione a matita della **fiaba dei fratelli Grimm**, *La ragazza senza mani*, di cui qui si possono osservare qui alcuni disegni.

In conclusione, possiamo osservare come la produzione di Cristina si articola intorno all'osservazione di un momento, di un'impressione di bellezza, che l'artista cerca poi di riproporre nei suoi dipinti, soprattutto attraverso lo studio cromatico delle forme rappresentate.